Ora quando si è fatto l'organico, non si è avvertito che una quantità di sentenze, quelle appunto cui ho or ora accennato, non potevano calcolarsi, perchè non entrava in esse l'opera del magistrato, ma solamente l'opera del cancelliere.

Così è avvenuto ancora rispetto ai provvedimenti di volontaria giurisdizione. È invalso l'uso presso alcuni tribunali di emettere tali provvedimenti per sentenza. Ebbene anche questi provvedimenti che non esigono lungo studio e molta fatica, sono entrati nel computo delle sentenze ed hanno concorso a determinare il numero dei giudici da assegnarsi a ciascun tribunale.

Il risultato quale si è stato? Questo: che i tribunali che hanno molto lavoro, più di altri, si sono visti scemare in misura dannosissima il numero dei giudici per modo che spesso non si trovano in condizione di formare le sezioni giudicanti. Non voglio entrare in particolari, ma potrei citare molti casi in sedi di tribunale importantissime, in cui si è dovuto ricorrere al pretore ed al vice-pretore per formare la sezione, specialmente quando due giudici erano impegnati alla Corte d'assise.

Ora io dico all'onorevole guardasigilli: studiate e vedete di portare rimedio a questi gravissimi inconvenienti, perchè non è giusto che in certi tribunali il lavoro, per il numero limitato del personale, sia tale da esaurire le forze fisiche ed intellettuali dei giudici che vi sono addetti, mentre in altri i giudici possono beatamente procurarsi, senza venir meno al debito loro, molte ore d'ozio.

Ed ora, onorevoli colleghi, nel conchiudere, io, faccio mia un'osservazione dell'onorevole Rinaldi.

È lungo tempo che riforme in tutti i rami dell'amministrazione della giustizia si reclamano: circoscrizione giudiziaria, ordinamento giudiziario, personale delle cancellerie, Codice di procedura penale, Codice di procedura civile e via dicendo.

I nostri colleghi si fanno eco qui di queste lamentanze e di questi bisogni in occasione della discussione del bilancio, e sempre invano. Un senso di sconforto invade l'animo di noi tutti, invade l'animo della cittadinanza, e s'infiltra e ingigantisce il dubbio che il sistema parlamentare sia impotente a fare un'opera seria di legislazione.

Ora, onorevole guardasigilli, onorevoli colleghi, sarà così anche per l'avvenire? Io non lo credo. Io spero nell'altissimo ingegno dell'onorevole ministro guardasigilli; io ho fiducia nella sua esperienza, acquistata per tanti gradi della magistratura; ho fiducia nella sua molta dottrina, e non dubito che verrà a proporre rimedi a questi mali.

Io non penso che nel periodo di una Legislatura, e peggio poi durante la vita, sovente tanto breve, di un Ministero, si possano attuare tutte le riforme che dall'opinione pubblica sono reclamate: ma almeno si cominci a fare qualche cosa, e si sfati quella opinione che tanta strada ormai ha fatto, cioè, che il Parlamento ed il Governo siano impotenti ad attuare anche la più semplice e più urgente riforma. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di relazioni.

Presidente. L'onorevole Clementini ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

Clementini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno alla proposta di legge per modificazione alla legge 5 giugno 1850 che dà autorizzazione ai Corpi morali di acquistare beni immobili ed accettare donazioni, eredità e legati. Presento altresì la relazione intorno al disegno di legge presentato dal ministro dell'interno per conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le Provincie, i Comuni e le Istituzioni pubbliche di beneficenza ad accettare lasciti e donazioni e ad acquistare beni stabili.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguita la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca, il quale prende il turno dell'onorevole De Giorgio.

Della Rocca. Riconoscendo che la via lunga ci sospinge, io concentrerò in brevi accenni le osservazioni che sottometto alla saggezza della Camera e dell'onorevole ministro guardasigilli.

Veramente la diuturna esperienza di parecchi lustri, da che mi onoro di sedere in questa Assemblea, mi ha persuaso che queste discussioni generali dei bilanci si ridu-